

LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

<http://spi.cgilfvg.it>

edizione
di PORDENONE

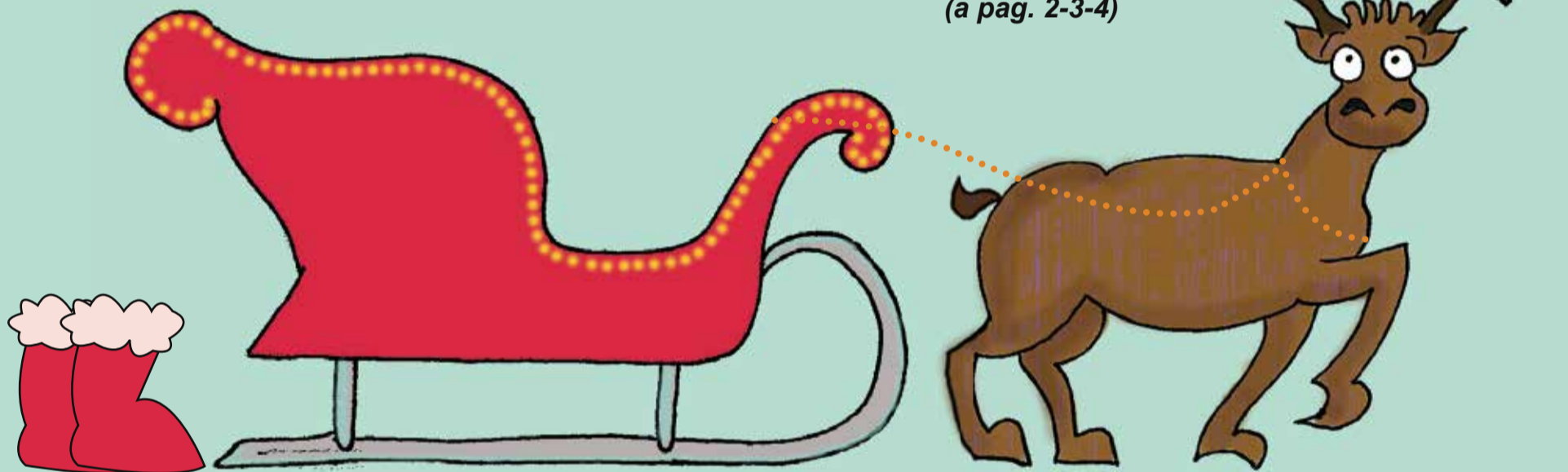


ANNO 18 N. 4 - DICEMBRE 2013 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1 NE/UD - contiene I.P.

Chi l'ha visto?

**Dalla legge di stabilità nessuna svolta:
per pensionati e lavoratori solo austerità**

(a pag. 2-3-4)



Il nostro impegno per cambiare il Paese

di Ezio Medeot (segretario generale Spi-Cgil Fvg)

Nonostante i dati dell'Inps ci dicano che il valore medio di una pensione, qui in Fvg, è di 800 euro, c'è chi ancora continua a dipingere i pensionati come una categoria privilegiata, indenne dalle conseguenze della crisi. E chi li accusa addirittura di «rubare» il futuro ai giovani, già compromesso dalla disoccupazione e dalla precarietà del presente. Contro chi fomenta questa guerra tra le generazioni, opporre la realtà delle cifre probabilmente non basta.

I VERI LADRI DI FUTURO. È doveroso quindi ricordare che quelle pensioni per nulla ricche sono il frutto di lunghi anni di contributi interamente versati e trattenuti in busta paga, in un Paese dove l'evasione fiscale e contributiva tocca il volume spaventoso di 130 miliardi l'anno. Chi vuole cercare i ladri di futuro dovrebbe cercare in quella direzione. Senza dimenticare gli stipendi e le pensioni dei supermanager (quelle sì ricche, anzi d'oro), i cacciatori di incarichi e consulenze, gli sprechi della politica, le ruberie, gli scandali, ivi comprese le privatizzazioni fatte per privatizzare gli utili e socializzare le perdite. Questi i veri sprechi, queste le voragini che inghiottono le entrate e gonfiano la spesa pubblica.

EQUITÀ. I pensionati, da parte loro, hanno accettato tanti sacrifici, ma pretendono in cambio equità, tanto più dopo due anni di blocco o di riduzione dell'indi-

cizzazione delle pensioni. Equità significa meno tasse per i lavoratori dipendenti che già pagano tanto, e più tasse per le grandi ricchezze e le rendite finanziarie. Risarcendo almeno in parte chi, come i pensionati, ha perso negli ultimi anni il 33% del proprio potere di acquisto.

VERSO IL CONGRESSO. Dalla legge di stabilità non è arrivato quanto ci aspettavamo, comprese le risposte deludenti sulla rivalutazione delle pensioni e sulla riduzione delle tasse a lavoratori e pensionati. Per questo i sindacati dei pensionati sono scesi in piazza con Cgil, Cisl e Uil in occasione dello sciopero del 15 novembre e poi il 14 dicembre. La battaglia non finisce con l'approvazione della legge di stabilità, ma continuerà sui grandi temi del welfare, del fisco e delle pensioni. Gli stessi temi al centro del nostro congresso, che ha preso il via con l'approvazione dei due documenti Cgil e di un articolato contributo programmatico da parte dello Spi, dal titolo "la forza del nostro viaggio".

Il nostro impegno a livello regionale e territoriale sarà quello di favorire la massima partecipazione degli iscritti al dibattito congressuale, che dovrà stabilire obiettivi e priorità della nostra azione sindacale nei prossimi quattro anni.

segue a pagina 4

IN QUESTO NUMERO

- Legge di stabilità, la cassa è vuota pag. 2
- Pensioni, rivalutazione sbloccata a metà pag. 3
- Bilancio Fvg, tagli su sanità e sociale pag. 4
- Cultura-Memoria-Storia: Electrolux ieri e oggi pag. 6
- Speciale "Luoghi della memoria" pag. 7
- Verso il Congresso: intervista a Franco Belci pag. 8
- Verso il Congresso: il documento dello Spi Cgil pag. 9
- Violenza sulle donne, sindacati in pressing pag. 10
- L'angolo dei rapporti internazionali pag. 10
- Le rubriche Auser e Federconsumatori pag. 11

Nelle pagine centrali l'inserito speciale con le news dalla tua provincia



LIBER E TA' - PORDENONE



**PRIMO
PIANO**

Legge di stabilità, la cassa è vuota

Ai pensionati neanche le briciole: detrazioni fiscali, forse, solo a partire dal 2015

Sbagliato non introdurre la patrimoniale e l'aumento della tassazione delle rendite finanziarie

La montagna non ha partorito neppure il topolino. L'unico "incasso" certo per i pensionati italiani, nel 2014, sarà la rivalutazione Istat sulle pensioni a partire da gennaio. Che tra l'altro, come spieghiamo nella pagina a fianco, sarà soltanto dell'1,2% (12 euro lordi al mese, ad esempio, per chi percepisce 1.000 euro di pensione, sempre lordi) e sarà piena solo sulle pensioni fino a 1.500 euro lordi circa al mese.

CUNEO FISCALE. La legge di stabilità, approvata in via definitiva dal Senato il 23 dicembre, è partita subito con il piede sbagliato, e non sono bastate le poche correzioni in corsa a modificare il quadro. Che è leggermente migliorato per i lavoratori e, quasi per nulla, per i pensionati. Nessuna risorsa certa, infatti, è stata stanziata da subito per alleggerire il carico fiscale sulle pensioni. L'aumento delle detrazioni fiscali scatta da subito per i lavoratori dipendenti, concentrato sui redditi fino a 28mila euro (contro i 55mila della prima versione, successivamente ridimensionati a 35mila) per consentire benefici più consistenti e limitarli ai redditi più bassi: il beneficio massimo, attorno ai 20 euro mensili, si avrà comunque sui redditi lordi di 15mila euro.

TASSE, NIENTE SCONTI PER I PENSIONATI. Nessun taglio certo invece per le tasse sulle pensioni. Vero infatti che tra gli emendamenti approvati nel corso del dibattito parlamentare la maggioranza ha previsto l'istituzione di un fondo per la riduzione delle tasse da alimentare con le risorse provenienti dalla riduzione della spesa pubblica ("spending review") e dalla lotta all'evasione fiscale, e che le detrazioni così finanziate saranno destinate anche alle pensioni, e non soltanto al lavoro dipendente.

Si tratta però di risorse incerte, anche se il Governo su

questo fronte stima addirittura entrate per 32 miliardi di euro tra il 2014 e il 2017, vale a dire 8 miliardi l'anno. Nella migliore delle ipotesi, comunque, le detrazioni per i pensionati scatteranno a partire dal 2015.

IL SINDACATO. Duro il giudizio del sindacato, che contro la legge di stabilità aveva prima proclamato uno sciopero generale (il 15 novembre in Fvg), poi una serie di manifestazioni di protesta in tutto il paese il 14 dicembre.

Se nulla è stato fatto per alleggerire le tasse sulle pensioni, infatti, anche i benefici fiscali per i lavoratori dipendenti, sia pure concentrati sui redditi medio-bassi, sono giudicati

insufficienti per garantire una più equa redistribuzione dei redditi e per garantire una sia pure minima ripresa dei consumi.

Critiche analoghe, del resto, sono state avanzate anche dai rappresentanti delle principali organizzazioni imprenditoriali, a partire da Confindustria.

ESODATI E AMMORTIZZATORI. A drenare i fondi destinati sul versante del fisco, del lavoro e della previdenza anche le emergenze apertesi sul finanziamento degli ammortizzatori sociali e sul dramma ancora irrisolto degli esodati, altri 17mila dei quali potranno avere la pensione grazie allo stanziamento di 950 milioni nel periodo 2014-2020.

GIU LE TASSE? I PENSIONATI DEVONO ATTENDERE

Scende la **pressione fiscale** sui redditi sotto i 28mila euro, ma **solo per i lavoratori dipendenti**. La riduzione delle tasse anche ai pensionati legata alle risorse (incerte) provenienti dalla **spending review** e dalla lotta all'**evasione fiscale**

NIENTE IMU SULLA PRIMA CASA MA DAL 2014 C'È LA TASI

Confermato l'**azzeramento dell'Imu sulla prima casa**. Dal 2014, però, scatta la **Tasi**, con aliquote dall'1 al 2,5 per mille (fino al 6 per mille dal 2015), in parte a carico degli affittuari. **Aumenti in vista per la Tares**, ma per i Comuni sarà ancora **allarme risorse**

I RICCHI NON PIANGONO LA PATRIMONIALE NON C'È

Le poche risorse stanziate contro il **cuneo fiscale** non contribuiranno a una maggiore equità e al rilancio dei consumi. **Immuni le grandi ricchezze (niente patrimoniale) e le rendite finanziarie**, tassate soltanto al 12,5%, tra i livelli più bassi d'Europa



Crisi, risparmi obbligati per un pensionato su due

Il 46% dei pensionati italiani fatica ad arrivare alla fine del mese e si ritrova così costretto a rimandare pagamenti, ad intaccare i propri risparmi, a chiedere prestiti e aiuti ad altri. È quanto emerge da un'analisi realizzata dallo Spi-Cgil in collaborazione con l'Ipsos su consumi e potere d'acquisto dei pensionati. Solo il 30%, meno di un pensionato su tre, riesce ad arrivare tranquillamente a fine mese (magari aiutando un po' anche figli e nipoti a sbarcare il lunario) e a risparmiare parte del proprio reddito, mentre un ulteriore 24%, uno su quattro, ci arriva senza mettere via nulla. Le dolenti note arrivano sull'altra metà della platea, e soprattutto per quel 10% di

pensionati che afferma di aver dovuto tagliare anche consumi fondamentali, come la spesa alimentare, quella per il vestiario o perfino i ticket sanitari. Un ulteriore 30% ha tagliato sì i propri consumi a causa della crisi, anche se riesce ad arrivare a fine mese rimandando qualche spesa importante (riparazioni domestiche, automobili, elettrodomestici). Solo un quinto dei pensionati costretti a fare economie, infine afferma di aver tagliato soltanto il superfluo. Un quadro del tutto diverso da quello che dipinge chi considera i pensionati una classe privilegiata, dimenticandosi di dire che le pensioni, dal duemila in poi, hanno perso un terzo del loro potere d'acquisto.

GLI ERRORI DEL GOVERNO.

Di fronte alla complessità delle sfide poste dalla crisi e dei problemi da affrontare, è evidente che la potenza di fuoco messa in campo dal Governo è stata insufficiente. In attesa dei fondi ipotizzati dalla lotta all'evasione (130 miliardi l'anno) e dalla riduzione della spesa pubblica, e nella speranza che questa non si traduca solo in un'ulteriore riduzione del welfare e in nuovi tagli ai contratti dei lavoratori pubblici, fermi dal 2009, l'unico strumento per "fare cassa" subito, e non ai danni dei soliti noti, era l'introduzione di una patrimoniale sulle grandi ricchezze e del prelievo fiscale sulle rendite finanziarie. È vergognoso che il Governo e la maggioranza non abbiano voluto procedere in tal senso, nonostante le voci che da più parti, e non soltanto da parte del sindacato, avessero sollecitato l'introduzione di una patrimoniale e nonostante il livello di tassazione sulle rendite finanziarie, oggi il 12,5% sui titoli di stato o al 20% per dividendi da azioni, rendimenti da obbli-

gazioni e conti correnti, sia scandalosamente più basso del prelievo sui redditi da lavoro e sensibilmente inferiore alle media europea (25% in Austria, oltre il 25% in Germania, dal 21 al 27% in Spagna, dal 18 al 34,5% in Francia, dal 18 al 28% in Gran Bretagna, 28% in Danimarca e Norvegia, 30% in Irlanda, Finlandia e Svezia).

IMU, SPECCHIETTO PER LE ALLODOLE. A far partire la finanziaria con il piede sbagliato, del resto, è stato l'accanimento ideologico e propagandistico del centrodestra sull'Imu. Imu che formalmente viene cancellata sulla prima casa anche per il 2014, dopo l'azzeramento anche della seconda rata 2013, ma che verrà di fatto pagata sotto altre forme. In parte attraverso la Tasi, la nuova tassa sui servizi comunali "indivisibili", con aliquote che nel 2014 saranno comprese tra l'1 ed il 2,5 per mille della rendita catastale rivalutata ai fini Imu dell'abitazione, mentre poi potrà salire fino al massimo del 6 per mille negli anni successivi. Per di più, saranno soggetti

alla nuova imposta anche gli inquilini, secondo una quota compresa, a seconda delle decisioni del Comune, tra il 10 e il 30% del suo ammontare complessivo. A rincarare il conto della Iuc, la nuova imposta unica comunale che, dal prossimo anno, congloberà Imu (confermata per le abitazioni principali di lusso e sulle seconde case, affittate o tenute a disposizione), la nuova Tasi e la tassa sui rifiuti (Tari), con gli aumenti che molti Comuni, già da quest'anno, hanno dovuto applicare con la Tares. Rincarare che comunque, secondo le denunce dei Comuni non basteranno a compensare le minori entrate conseguenti al taglio dell'Imu sulla prima casa - l'Anci sostiene che mancano all'appello 1,5 miliardi di euro - con conseguenze facilmente immaginabili sul livello e sulla qualità dei servizi erogati, in particolare sul versante sociale, dalle rette degli asili nido fino all'assistenza domiciliare e al sostegno alle famiglie in difficoltà. Anche quest'anno, insomma, Babbo Natale è rimasto a casa.



**PRIMO
PIANO**

Pensioni, rivalutazione sbloccata a metà

*Nel 2014 adeguamenti pieni solo per gli assegni fino a 1.487 euro mensili
Dal 1° gennaio perequazione Istat dell'1,2%, ma non per tutti i beneficiari*

La buona notizia? La rivalutazione delle pensioni torna anche per gli assegni al di sopra del fatidico limite del triplo della pensione minima (1.487 € nel 2013), al di sopra del quale gli adeguamenti Istat sono stati azzerati nel 2012 e nel 2013 per effetto del decreto salva Italia. La cattiva è che al di sopra di questo tetto l'adeguamento Istat non sarà riconosciuto in forma integrale, ma soltanto con percentuali che scenderanno al crescere dell'importo pensionistico. E che il tasso massimo di perequazione, in ogni caso, non supererà l'1,2% che è stato fissato per il 2014 dai ministeri competenti, per cui la rivalutazione, ad esempio, sarà di soli 6 euro al mese sulle minime e di 12 sugli assegni da 1.000 euro mensili.

INCREMENTO ISTAT PIENO (1,2%) SOLO PER LE PENSIONI FINO A 1.487 €				
le fasce di applicazione	la rivalutazione		importo mensile anno 2013	incremento dall'1.1.2014
	com'era nel 2013	come sarà nel 2014		
fino a 3 volte la minima	rivalutazione piena	rivalutazione piena	fino a 1.487 €	1,20%
3-4 volte la minima	no rivalutazione	rivalutazione 95%	da 1.487 a 1.982 €	1,14%
4-5 volte la minima	no rivalutazione	rivalutazione 75 %	da 1.982 a 2.477 €	0,90%
5-6 volte la minima	no rivalutazione	rivalutazione 50 %	da 2.477 a 2.973 €	0,60%
> 6 volte la minima	no rivalutazione	no rivalutazione	oltre 2.973 €	-

LA LEGGE DI STABILITÀ.

Rispetto al testo iniziale della legge di stabilità, la versione approvata in via definitiva dal Senato il 23 dicembre prevede un miglioramento per le pensioni comprese tra 3 e 4 volte il valore della minima, cioè tra i 1.487 e i 1.982 euro mensili (valori 2013), che si vedranno riconoscere quasi per intero la rivalutazione, con una percentuale salita dal 90 al 95% dell'adeguamento Istat previ-

sto per il 2014. Nessun passo avanti invece per gli scaglioni più alti: tra i 1.982 e i 2.477 euro (da 4 a 5 volte la minima) l'aumento sarà pari ai tre quarti (75%), dell'adeguamento Istat (per quelle tra i 2.477 e i 2.973 euro (da 5 a 6 volte la minima) alla metà (cioè al 50%). Pensioni ancora congelate ai valori del 2011, infine, al di sopra dei 2.973 euro (6 volte la minima).

POTERE D'ACQUISTO. Viene

quindi confermata, sia pure in maniera ridotta e correlata ai redditi dei pensionati, quella che doveva essere una misura straordinaria, che ha contribuito ad aggravare la perdita progressiva del potere d'acquisto delle pensioni, che secondo le stime dello Spi è sceso in Italia di circa un terzo dall'inizio del nuovo millennio. Non solo quindi non ci sono novità positive per i pensionati, ma continuano quelle negative, anche

se la rivalutazione viene comunque garantita per intero fino ai 1.500 euro di reddito mensile, e quasi integralmente anche fino ai 2.000 euro, preservando quindi le fasce di reddito più deboli e quelle medie. **L'ADEGUAMENTO.** A rendere meno evidente le differenze tra "perequati" e "non perequati" la percentuale di adeguamento che è stata definita per decreto dai ministeri del Lavoro e dell'Economia il 20 novembre scorso. Il tasso di incremento provvisorio che verrà applicato a partire dal 1° gennaio è infatti dell'1,2%, contro il 3% applicato nel 2013. È l'effetto del raffreddamento dell'inflazione registrato dall'Istat nel corso dell'anno appena concluso. La perequazione automatica del 3% applicata lo scorso anno, inoltre, è stata confermata dai due ministeri come tasso definitivo relativo al 2013, per cui non ci saranno conguagli né in più né in meno con le pensioni di gennaio.

LE NUOVE MINIME. Per effetto della perequazione, l'importo della pensione minima, pari a 495,43, sale a 501,37 euro. Crescono anche gli importi dell'assegno sociale (447,61 euro) e della pensione sociale (368,89 euro).

IL FILM DELLO SCIOPERO DEL 15 NOVEMBRE



LIBER & TA'

Proprietario
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore
Cronaca Fvg s.a.s
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione
Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Malignani 8 - 33100 Udine

Stampa
Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)

Dlgs n. 196/2003 - Codice in materia
di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.



Bilancio Fvg, tagli sulla sanità e sul sociale



*Ma la versione finale della Finanziaria ridimensiona l'impatto sul welfare
I sindacati pensionati: "Fondi da ripristinare in sede di manovra estiva"*

Il welfare non è passato indenne. La finanziaria regionale più povera degli ultimi anni ha avuto ripercussioni anche sulla spesa sociale e sanitaria del Friuli Venezia Giulia. Era inevitabile, se si considera che in tre anni il budget a disposizione della nostra Regione si è ridimensionato di 1 miliardo, scendendo dai 4,2 miliardi del 2010 ai 3,2 dell'ultima Finanziaria, approvata dal Consiglio il 13 dicembre scorso. Colpa della crisi, certo, ma anche dello sciagurato patto Tondo-Tremonti, che ha sottratto al bilancio Fvg 370 milioni in un solo colpo. Ai quali vanno aggiunti circa 200 milioni di minori trasferimenti, i vincoli imposti dal patto di stabilità e le minori entrate fiscali connesse alla recessione economica.

SANITÀ. Difficile fare le nozze con i fichi secchi, e i 90 milioni di tagli alla sanità ne sono la tangibile dimostrazione. Le economie arriveranno da misure di razionalizzazione della spesa sul territorio, il che potrà produrre certo anche qualche effetto positivo, come la riduzione di doppioni e sprechi, ma potrebbe determinare anche tagli dei ricoveri (l'obiettivo fissato a livello nazionale dal decreto Balduzzi è di scendere da 4,1 a 3,7 ogni 1.000 abitanti) e della spesa sul personale (6 milioni), già alle prese con il peggioramento dei turni e delle condizioni di lavoro in seguito alla riduzione del turnover e al blocco della contrattazione. Vero che la riduzione del tasso



di ospedalizzazione e della spesa ospedaliera potrebbe essere considerata da un lato una tendenza virtuosa, ma andrebbe accompagnata da investimenti sul potenziamento dei servizi territoriali, in assenza dei quali i tagli, al di là della componente virtuosa data dalla razionalizzazione della spesa, comporteranno una riduzione dei servizi. Di positivo, però, c'è la conferma dell'impianto generale della riforma approvata in estate, che ha cancellato la precedente legge della Giunta Tondo, tesa a produrre risparmi (tutti da dimostrare, peraltro) attraverso la riduzione delle aziende sanitarie e del numero dei distretti, quindi con forti ripercussioni sulla quantità e la qualità dei servizi sul territorio.

SOCIALE. Luci e ombre anche nel sociale. Il testo finale della legge finanziaria, su questo capitolo, ha segnato infatti dei tangibili passi in avanti rispetto alla prima versione del bilancio, varata a novembre dalla Giunta e duramente criticata dai sindacati dei pensionati. Le proteste hanno prodotto quindi dei risultati: su tutti il ripristino delle risorse del Fondo sociale, quasi pareggiate rispetto ai 71,5 milioni del 2013, la conferma della dotazione della Carta famiglia (9 milioni) e l'incremento degli stanziamenti sul Fap, che anche grazie al riparto di fondi aggiuntivi provenienti dallo Stato centrale (1 milione) crescono dai 34 milioni del 2013 ai 34,5 previsti per il 2014

e il 2015, scongiurando il taglio di circa 2 milioni previsto nella bozza iniziale. Confermati invece i tagli sui centri diurni (oltre 1,2 milioni) e soprattutto sul fondo per l'abbattimento delle rette delle case di riposo, ridotto di 1 milione (oltre 2 nella bozza iniziale) rispetto ai 45 dello scorso anno.

MANOVRA ESTIVA. «La correzione di rotta della Giunta rispetto alla prima versione della finanziaria è un primo segnale importante, ma i tagli ci sono e non possono che preoccupare, visto anche il prolungarsi e l'inasprirsi della crisi, che colpisce ed espone al rischio povertà e disagio sociale un numero crescente di persone, anche tra gli anziani e i non autosufficienti.

Ecco perché il welfare dovrà essere l'area prioritaria d'intervento, assieme alle misure per l'occupazione, in occasione della manovra estiva di variazione del bilancio». Questa la posizione espressa unitariamente dalle segreterie dei sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil sulla legge di bilancio. Un giudizio ancora interlocutorio, quindi, dal momento che nella prossima estate dovrebbe rendersi disponibile una nuova, consistente dotazione di risorse, derivante da avanzi di bilancio.

Avanzi che attualmente sono stimati nell'ordine dei 200 milioni, ma che dovranno essere "certificati" dalla Corte dei Conti prima di poter essere concretamente spesi dalla Regione.

Allarme lavoro, in cinque anni persi in regione oltre 20mila posti

Diecimila posti persi rispetto all'anno scorso, oltre 20mila rispetto dal 2008. Si aggrava il pedaggio che il Fvg sta pagando alla crisi, dimostrando che i segnali di ripresa intravisti da qualcuno, ammesso che ci siano, sono estremamente deboli e in ogni caso privi di qualsiasi effetto in termini di recupero dell'occupazione. Continua quindi a salire la disoccupazione, visto che dal 6,8% medio del 2012 si è saliti di quasi un punto quest'anno. Il tasso dei senza lavoro nel terzo trimestre 2013 si è attestato al 7,4%, per un totale di quasi 40mila disoccupati, contro l'8,6% del primo e il 6,9% del secondo. Molto più grave la situazione per i giovani, tra i quali la disoccupazione supera il 20%. Sia nel secondo che nel terzo trimestre, inoltre, il numero degli occupati è rimasto sotto lo soglia di 500mila persone, il più basso da quindici anni a questa parte.

Resta intanto su livelli molto alti la cassa integrazione, che per tutto il 2013 si è mantenuta sui livelli dello scorso anno, con una media mensile di 2milioni di ore al mese. Oltre 30mila, secondo le stime dei sindacati, le persone toccate in vario modo dagli ammortizzatori sociali.

segue dalla
prima pagina

Il nostro impegno per cambiare il Paese

segue dalla prima pagina

PARTECIPAZIONE. Nelle due pagine che questo giornale dedica al congresso c'è anche spazio per un'ampia sintesi del nostro documento, di come affronta le questioni del welfare e della contrattazione sociale, del contrasto alla povertà, del rapporto tra le generazioni, del lavoro, della rappresentanza individuale e collettiva. Di questo discuteranno i nostri delegati il 14 marzo a Piasan di Prato, dove si

riunirà il congresso dello Spi regionale: un appuntamento che non può essere vissuto come un fatto burocratico, ma che dovrà vedere un forte coinvolgimento della nostra nostra gente nelle assemblee e al voto, perché è con loro, con i nostri iscritti, che vogliamo scegliere le nuove strade da intraprendere per cambiare in meglio questo paese.

LA REGIONE. Anche nei confronti dell'amministrazione regionale i pensionati hanno fatto sentire la loro voce. Rivendicando, nel corso

del dibattito sulla finanziaria 2014, quantomeno la conferma delle risorse che erano state stanziare per il 2013. In un contesto di crisi, infatti, lo stato sociale è lo strumento fondamentale che può garantire una tutela alle fasce più esposte al rischio povertà, prive sempre più spesso di quella rete di solidarietà familiare che ancora oggi contribuisce a colmare le lacune della sanità e dell'assistenza pubblica, Solidarietà che vede in prima fila proprio gli anziani, il cui

contributo, in servizi o in denaro, è fondamentale per difendere figli e nipoti dai colpi della crisi.

LA SFIDE DEL TERRITORIO. Ecco perché, se da un lato abbiamo apprezzato lo sforzo della Giunta regionale per ripristinare o integrare alcuni capitoli di spesa sul welfare, consideriamo quella che ci è stata data finora una risposta solo parziale, che dovrà trovare nuove conferme con la manovra estiva di assestamento del bilancio.

E se condividiamo l'impostazione

che è stata adottata sulla sanità, che può aprire la strada per una politica di razionalizzazione della spesa, ricordiamo che questo obiettivo sarà possibile solo se, di pari passo con i risparmi che saranno realizzati, verranno fatti adeguati investimenti sui servizi territoriali. Solo così potremo rinnovare il nostro welfare, adeguarlo alle nuove sfide poste dai cambiamenti demografici e porre le premesse per una effettiva sostenibilità della spesa nel tempo.

SOGGIORNI CLIMATICI

RIMINI 2014

Dall'8 al 22 giugno Hotel Mediterraneo (*)	€ 655,00
dal 15 al 29 giugno Hotel Impero (*)	€ 755,00
dal 22 giugno al 6 luglio Hotel Mediterraneo (*)	€ 710,00
dal 29 giugno al 6 luglio (8 gg.-7 notti) Hotel Impero (*)	€ 425,00
dal 29 giugno al 13 luglio Hotel Roma (*) Hotel Impero (*)	€ 790,00 € 790,00
dal 24 agosto al 7 settembre Hotel Mediterraneo (*) Hotel Roma (*) Hotel Nova Dhely	€ 678,00 € 775,00 € 565,00



(*) prezzi con ombrellone e lettino incluso

TASSA SOGGIORNO: euro 10,50 totale per 15 gg. se sarà confermata dal comune di Rimini, da pagarsi in hotel

SARDEGNA

Castelsardo - Villaggio Rasciada

Aereo da Ve o Bo - 7 pensioni complete bevande incluse - assicurazione RCT - compreso escursione a *Sassari + altre 4 escursioni (Alghero, Nuoro - Orgosolo Caprera e Maddalena e Castelsardo)

dal 14 al 21 maggio *in occasione della Cavalcata Sarda di Sassari	€ 750,00
dal 24 settembre al 1° ottobre	€ 720,00



BIBIONE

hotel Villa Angelina 3 stelle

dal 31 maggio al 13 giugno	€ 750,00
dal 6 al 19 settembre	€ 730,00

GRADO

hotel Touring (3 stelle)

dal 23 giugno al 6 luglio	€ 660,00
dal 31 agosto al 14 settembre	€ 760,00

FORNI DI SOPRA

hotel 3 stelle

dal 29 giugno al 13 luglio	€ 690,00
----------------------------	----------

ABANO

(terme interne)

dal 16 al 28 giugno	€ 645,00
---------------------	----------

LEVICO terme

dal 15 al 29 luglio	€ 775,00
---------------------	----------

ISCHIA

in pullman da Pordenone

dal 6 al 19 aprile Hotel Re Ferdinando - Ischia Porto	€ 590,00
dall'8 al 22 giugno Casamicciola - hotel Elma Park Terme (4 stelle)	€ 968,00
Dal 2 al 16 novembre - Htl 4 stelle	da euro 590,00

TABIANO

Grand Hotel Terme Astro - 4 stelle con terme interne

Dall' 8 al 20 settembre	€ 670,00
dal 20 settembre al 2 ottobre	€ 635,00
Dall' 8 al 20 settembre (Htl Royal)	€ 720,00

SALSOMAGGIORE

Hotel 4 stelle

dal 20 settembre al 2 ottobre	euro 665,00
-------------------------------	-------------

SICILIA - Sciaccamare

(in aereo da Venezia)

(terme convenzionate) Club Alicudi

dal 16 al 30 maggio	€ 1.095,00 → PRENOTAZIONI DA SUBITO
---------------------	-------------------------------------

SPAGNA - Lloret de mar - Costa Brava

dal 9 al 16 giugno in aereo da Venezia	€ 590,00
--	----------

SAN STEFANO D'ISTRIA (Croazia)

dal 5 al 17 maggio	€ 495,00
dal 19 al 31 agosto	€ 495,00
dal 31 agosto al 12 settembre	€ 495,00
dal 12 al 24 settembre	€ 495,00

CANARIE

Tenerife (in aereo)

hotel Gran Tinerfe dal 10 febbraio al 24 febbraio	€ 1.595,00 → PRENOTAZIONI DA SUBITO
--	-------------------------------------

PUGLIA

Torre San Giovanni - Marina di Ugento (in aereo da Venezia)

dal 1° al 15 giugno	€ 980,00
dal 21 al 30 settembre (10gg. 9 notti)	€ 720,00



GITE TUTTO COMPRESO PRIMAVERA - ESTATE 2014

(gite in pullman)

VICENZA

Lunedì 3 marzo

in occasione della mostra di Monet	€ 36,50
------------------------------------	---------

PIRANO - PORTOROSE

Domenica 23 marzo

Rist da Pavel, pranzo a base di pesce	€ 51,50
---------------------------------------	---------



ROMA

dal 31 marzo al 3 aprile

Udienza papale e visita ai Musei Vaticani	€ 495,00 → PRENOTAZIONI DA SUBITO
---	-----------------------------------

La laguna di Venezia di notte

in motonave con pranzo di pesce a bordo - Visita libera di Venezia Sabato 26 aprile (battello + pranzo a base di pesce)	€ 69,00
--	---------

Laghi di Plitvice 2 gg.

24-25 maggio	€ 198,00
--------------	----------

POLA - BRIONI

Venerdì 18 luglio

Visita guidata di Pola, pranzo a base di pesce, battello da Fazana per Brioni - trenino e visita guidata di Brioni	€ 76,00
--	---------

PRAGA la città magica

Tutto compreso - ingressi inclusi

24/27 luglio (4 gg.)	€ 425,00
----------------------	----------



Crociera

con la MSC Preziosa - 8gg.

Istanbul - Izmir - Dubrovnik (da Venezia) dal 20 al 27 settembre - cabina doppia	da € 590,00
---	-------------

LE QUOTE COMPREDONO: PULLMAN A/R o VOLO A/R - SISTEMAZIONE IN HOTEL 3/4 STELLE - TRATTAMENTO DI PENSIONE COMPLETA BEVANDE INCLUSE - ASSICURAZIONE RCT ASSICURAZIONE ALLIANZ GLOBAL ASSISTANCE - ASSISTENTE TURISTICO VOLONTARIO

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A:

ATLI AUSER Insieme di Pordenone - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpn.it

maurizio.disarro@fvgl.it



■ Walter Zoccolan, lavoratore della Electrolux di Porcia e sindacalista della Fiom-Cgil



Electrolux ieri e oggi, la testimonianza del sindacalista della Fiom Walter Zoccolan

«LA NOSTRA FORZA È LA SOLIDARIETÀ DELLA GENTE»

di Gino Dorigo

La crisi occupazionale ha nomi e cognomi: sono quelli delle lavoratrici e dei lavoratori che quotidianamente lottano per garantire il futuro a se stessi ed ai propri figli. È parlando con queste persone che concretamente ci si rende conto della portata del dramma in atto nel nostro paese e nella nostra regione. Diamo la parola a chi vive sulla sua pelle tutto questo: Walter Zoccolan, lavoratore della Electrolux di Porcia e sindacalista della Fiom-Cgil. Di fronte a una crisi che ha esasperato la competizione con i paesi a basso costo del lavoro, mettendo seriamente in discussione il futuro in Italia di Electrolux, Walter vede nella solidarietà dei cittadini e nella capacità del territorio di sostenere la lotta dei lavoratori la risorsa più importante per difendere le fabbriche.

Raccontaci di te, Walter.

«Ho 50 anni. Sono un dipendente di Electrolux dal 1993 e sono diventato delegato sindacale dal 1997. I miei genitori partirono dal Veneto per trovare lavoro in Svizzera ed io sono nato in quel Paese. Sin dalla prima infanzia ho imparato a conoscere tutti i disagi che l'emigrante vive e patisce all'estero. Gli italiani erano considerati alla pari degli zingari e venivano inquadriati, perlopiù, come gente di fatica, buona per ogni tipo di lavoro pesante nei cantieri e nelle fabbriche. La discriminazione era all'ordine di giorno e noi, bambini italiani, non potevamo mescolarci con quelli svizzeri.

Quando sei rientrato in Italia?

«Già da bambino, nel 1969. In Italia ho studiato e nel 1969 presi il diploma in elettronica industriale. Poi, verso la metà degli anni Ottanta, trovai lavoro

come tecnico di produzione in una piccola azienda dell'indotto dell'elettrodomestico, specializzata nella produzione di cappe aspiratrici. Non ebbi molta fortuna perché l'azienda fallì appena qualche anno dopo, esattamente nel 1990. Siccome ero giovane e determinato a costruire il mio avvenire, non mi persi d'animo e venni assunto in uno studio di valutazione e certificazione aziendale. Il lavoro non era male, ma anche quel posto non durò a lungo, perché lo studio chiuse nel 1993».

Quelli erano anni particolari. Qual era la realtà di quei tempi?

«Erano anni particolari, adesso

potremmo dire del "bengodi". Parecchi miei coetanei, che prima dicevano di stare dalla parte dei lavoratori, incominciarono a farsi largo nelle fila della nascente Forza Italia, e alcuni di loro, più tardi, sarebbero anche stati colti con le mani "nella marmellata". In ogni caso io non ho rimpianti di nessun tipo, ci mancherebbe. Anzi, quelle vicende rafforzarono le mie convinzioni e capii che stare "dalla parte sbagliata" per me diventava la cosa più giusta, più naturale. Entrai alla Zanussi e tre anni dopo, nel 1996, partecipai ai lavori congressuali della Fiom-Cgil, venendo anche eletto nel comitato direttivo della Fiom

di Pordenone e in quello della Camera del Lavoro. L'anno successivo, alle elezioni delle Rsu, venni eletto delegato, oltre che rappresentante della sicurezza e componente dell'esecutivo». **Solo l'inizio di un impegno sindacale che dura ancora oggi.** «Esatto. Nel 2000 entrai nel coordinamento nazionale delle Rsu del gruppo Electrolux in sostituzione di un compagno andato in pensione. È il periodo della grande vertenza sul "job on call", il lavoro a chiamata, sul quale venne firmata un'intesa non sottoscritta dalla Fiom. I lavoratori di diedero ragione, respingendo quell'accordo e ritardando così

quel disegno di peggioramento dei rapporti di lavoro che trovò invece attuazione con le scelte del secondo governo Berlusconi, ispirate dal sottosegretario Maurizio Sacconi. Confermato tra le Rsu di Electrolux e nel coordinamento nazionale del gruppo, assunsi anche il ruolo onorario di portavoce veterano della Fiom Zanussi di Porcia. Poi, nel 2002, entrai nel direttivo regionale della Fiom e della Cgil. Dal 2006, inoltre, sono tra i rappresentanti della Fiom nazionale nel comitato aziendale europeo di Electrolux, carica che attualmente ricopro anche all'interno del comitato ristretto del Cae».

Nessuno meglio di te, quindi, può spiegarci le ragioni della nuova vertenza in corso nella multinazionale e quali sono le prospettive per il futuro del gruppo in Italia.

«La gravità della situazione, purtroppo, è sotto gli occhi di tutti. La grande manifestazione dei diecimila di Pordenone ha evidenziato la portata dello scontro apertosi anche nel Friuli Venezia Giulia. Ci stiamo giocando il futuro industriale di una regione diventata importante proprio per i prodotti costruiti nelle sue aziende. La vertenza Electrolux è uno dei punti più significativi dello scontro. Siamo determinati a batterci fino in fondo e la forte partecipazione dei lavoratori lo conferma. In occasione delle festività natalizie abbiamo anche potuto constatare come cresca la solidarietà per la nostra lotta: al primo sabato in cui abbiamo deciso di avviare la sottoscrizione per una petizione popolare da inviare al Presidente Napolitano, abbiamo raccolto qualcosa come settecento firme in due ore: credo che sia proprio questa la nostra vera forza».

A rischio 1200 famiglie e un secolo di storia

Procedura di investigazione. Nel freddo linguaggio della multinazionale, quella avviata da Electrolux prende questo nome, ma nella sostanza significa che intere fabbriche e migliaia di lavoratori sono a rischio. Tremano, quindi, i quasi 5 mila dipendenti che il gruppo svedese conta nei suoi quattro stabilimenti italiani: Porcia, alle porte di Pordenone, la più grande fabbrica di lavatrici in Europa, Susegana (in provincia di Treviso, frigoriferi), Solaro (Milano, lavastoviglie) e Forlì (forni).

Aperta formalmente a ottobre, la "investigazione" sarà chiusa entro marzo, dopodiché Electrolux dirà quali sono i risultati della verifica.

Quello che è certo è che verranno individuati ulteriori esuberanti tra gli operai, a poco più di un anno dalla conclusione del precedente piano di ristrutturazione, già costato oltre mille posti di lavoro nel nostro Paese, e dopo i tagli che in questi mesi il gruppo sta operando anche sul personale impiegatizio (circa 200 figure in Italia, mille in Europa). Altrettanto certa l'intenzione della multinazionale di trasferire in Polonia la linea di

lavatrici Prometeo, attualmente in produzione a Porcia. Un fattore, questo, che aumenta i timori per i 1.200 lavoratori dello stabilimento pordenonese, considerato quello più a rischio nel nostro Paese, pur essendo la punta di diamante del gruppo, anche per livelli tecnologici.

Dopo quasi un secolo di Zanussi e a 30 anni dallo sbarco di Electrolux in Italia, quindi, prene corpo addirittura l'ipotesi di un addio a Pordenone, un territorio che proprio su Zanussi e sull'elettrodomestico ha costruito il proprio manifatturiero, tutt'ora fortemente legato all'indotto del settore. Da qui la mobilitazione dei lavoratori, che dopo essere stati in

prima linea – assieme a quelli di Ideal Standard – alla manifestazione regionale indetta in occasione dello sciopero generale del 15 novembre, tenutasi proprio a Pordenone, scenderanno nuovamente in piazza a gennaio a Trieste. Si intensifica intanto il pressing sul Governo per l'apertura di un tavolo nazionale su Electrolux e sull'elettrodomestico, viste anche le altre grandi vertenze aperte nel settore (vedi Indesit9 a livello nazionale).



CGIL
FONDATAZIONE
PENSIONATI
ITALIANI

LUOGHI DELLA MEMORIA

12 novembre
Visita ai campi di concentramento di Gonars e Visco a cura di Ferruccio Tassin
Visita alla Risiera di San Sabba a cura di Tristano Matta

13 novembre
MEMORIA BENE COMUNE
Convegno

ore 9.00 **Saluti**
Roberto Cosolini - Sindaco di Trieste
Ezio Medeot - Segretario generale Spi Cgil Fvg

Introduce
Giovanna Del Giudice - Segretaria generale Spi Cgil Trieste

Coordina
Tullia Catalan - Flc Cgil Trieste

Interventi
Tristano Matta - Presidente Istituto Livio Saranz
Alessandro Forabosco - Segretario generale Cgil di Udine
Adriano Sencovich - Segretario generale Cgil di Trieste
Daniela Vivarelli - Segretaria generale Spi Cgil Udine
Gino Dorigo - Segretario regionale Spi Cgil Fvg
Franco Beldi - Segretario regionale Cgil Fvg
Marta Verginella - Università di Lubiana
Boris Pahor - Scrittore

Dibattito
ore 14.00 **Conclude**
Carla Cantone - Segretario generale Spi Cgil

Sala del Ridotto del Teatro Verdi - Via San Carlo 2, Trieste

Verdi Trieste con il patrocinio di

«Nessuna omertà sul passato»

“Luoghi della memoria”, lo scrittore Boris Pahor, ospite dello Spi-Cgil «Coraggiosa la scelta di ricordare i campi fascisti di Visco e Gonars»



Lo Spi lo ha chiamato progetto Memoria, ma forse nell'iniziativa c'è anche qualcosa di più: non soltanto un ricordare, ma anche un disvelare, un raccontare ciò che la storia, la scuola, i nostri genitori e i mezzi di informazione non ci hanno mai raccontato: vuoi con l'intento di tacere, vuoi perché vittime anch'essi, prima di noi, di una rete di silenzi, reticenze, omertà, di quelle memorie divise che impediscono di gettare sul passato uno sguardo lucido e imparziale.

Tra quei fatti mai o quasi mai raccontati ci sono le vicende che portarono alla creazione, a Visco e Gonars nella Bassa Friulana, o ad Arbe (oggi Rab), nella Dalmazia allora italiana, di veri e propri campi di concentramento fascisti, dove vennero deportate (e purtroppo anche uccise) migliaia di “jugoslavi” (se ci viene consentita la generalizzazione) vittime di deportazione e pulizia etnica. Campi di cui ancora molti, oggi, ignorano la triste realtà storica, e che proprio per questo hanno

rappresentando la tappa più significativa nel viaggio sui “Luoghi della memoria”, l'iniziativa che il 12 e il 13 novembre scorso ha visto come protagonista il Sindacato pensionati Cgil, promossa congiuntamente dalla segreteria regionale del Fvg e da quella nazionale.

«Esiste un colpevole silenzio sulle responsabilità del regime fascista, sulle sue politiche di polizia etnica e sui campi di concentramento che furono attivi in queste terre. Ad Arbe, Gonars e Visco furono deportati circa 28mila sloveni, vittime di deportazioni e rastrellamenti che colpirono interi paesi, per fare terra bruciata attorno ai partigiani». A spiegarlo lo scrittore Boris Pahor (nella foto in alto a destra), ospite del convegno che ha chiuso la due giorni dello Spi, iniziata il giorno prima con le visite al cimitero di Gonars, per un omaggio alle 435 vittime del più grande campo di concentramento friulano alle strutture di quello di Visco, ancora perfettamente conservate, e a quelle della Risiera

«Vigilare sui nuovi lager»

«Credo che siano in molti, ancora oggi, a non sapere che la provincia di Udine ospitò campi di concentramento, dove migliaia di persone vennero perseguitate e in centinaia trovarono la morte. Una pagina tra le più brutte della nostra storia, e che non deve essere dimenticata». Questa la riflessione di Daniela Vivarelli, segretaria dello Spi di Udine, nel giorno della visita a Gonars e Visco. Giovanna Del Giudice, dello Spi di Trieste, invita da parte sua a «vigilare sui lager dei giorni nostri, come i centri di identificazione e raccolta immigrati, i manicomi criminali, quelle case di riposo fuorilegge dove gli anziani vivono in condizioni inaccettabili».

di San Sabba, a Trieste, l'unico campo di sterminio nazista che fu attivo in Italia e in tutta l'Europa meridionale. Ad ascoltare l'intervento di Pahor, nel ridotto del teatro Verdi, anche gli studenti dell'ultimo anno dei licei Galilei, Carducci e Slomšek, in un ideale passaggio del testimone tra le generazioni. «Quando intervengo in pubblico, alla radio o alla televisione – ci ha spiegato lo scrittore prima di entrare in sala – mi chiedono quasi sempre di Natzweiler-Struthof, il campo alsaziano dove venni deportato

e che ho descritto in Necropoli. Se pretendo di parlare dei campi fascisti, invece, scopro che su questi c'è ancora da abbattere un muro di omertà. Ecco perché sono importanti iniziative come questa dello Spi. Ecco perché ho apprezzato anche il coraggio di un'opera teatrale come Magazzino 18, che racconta invece, inserendola nel giusto contesto storico, del dramma degli esuli istriani e dalmati». «Quelle avvenute in queste terre durante il nazifascismo sono vicende che devono far parte della memoria comune del nostro Pa-

ese». La segretaria generale dello Spi-Cgil Carla Cantone, presente in prima persona alla due giorni di iniziative, ha spiegato così la partecipazione dello Spi nazionale e di tante altre regioni all'iniziativa. A ribadire il concetto anche da Tristano Matta, il presidente dell'Istituto Livio Saranz, “braccio” operativo della Cgil di Trieste nel campo della ricerca sulla storia del movimento sindacale nell'area giuliana. «Se quella della Risiera è una realtà che in pochi ignorano, le visite ai campi fascisti di Visco e Gonars sono un contributo importante nella costruzione di una memoria storica senza steccati e colpevoli con d'ombra».

Tutto questo, come ha spiegato il segretario regionale dello Spi Ezio Medeot, che c'è uno stretto legame tra il lavoro di ricerca storica e il rafforzamento di quei valori di democrazia e libertà che furono alla base della Resistenza contro il nazifascismo e della nascita dell'Italia repubblicana. Valori alla base di una Costituzione attuale oggi più che mai.

Visco e Gonars, una pagina da non cancellare

«È ancora convinzione comune che le ingiustizie nei confronti delle nazioni e gli internamenti di popolazioni slave siano stati sporadici: il fenomeno era ancora malamente conosciuto fino ad anni relativamente recenti e in nessun libro di storia per le scuole se ne fa cenno. Per averne una visione complessiva, si sappia che sotto il fascismo si diede facoltà ai prefetti di intervenire immediatamente per sciogliere associazioni antinazionali, si agì sulla lingua; si fece pressione per il cambiamento dei cognomi, si agì contro il clero sloveno e croato, e dal 1941 furono costituiti almeno 31 campi di internamento, di cui 26 sparsi nell'attuale territorio italiano, dove morirono circa 7.000 persone». Lo storico Ferruccio Tassin, guida nella visita allo Spi a ciò che resta dei campi di con-

centramento fascisti in Friuli, spiega così il contesto storico e politico nel quale nacquero e operarono i due campi di Visco (nella foto) e Gonars. Ottomila le persone che vi vennero internate, oltre 450 quelle che vi trovarono la morte per stenti e malnutrizione.

Il frutto amaro della politica di aggressione militare e di pulizia etnica portata avanti dal fascismo, con il supporto dell'alleato nazista, nelle terre della ex Jugoslavia a partire dalla primavera del 1941, ma con radici anche più profonde nel tempo e nella storia, come testimoniano le angherie e le violenze subite



dalle minoranze slovene e croate in Italia, circa 300mila persone secondo i censimenti di allora, a partire dall'incendio della casa del popolo di Trieste nel 1920, prima della salita al potere del fascismo. L'offensiva militare

segnò quindi un'escalation, che aveva come obiettivo finale l'allontanamento forzato di sloveni e croati dai cosiddetti “Distretti slavi” e la loro sostituzione con famiglie italiane, appositamente trapiantate. Oltre ai campi di Go-

nars e Visco, altri due ne vennero allestiti nell'isontino, a Cighino e a Poggio Terza Armata.

Se quella della Risiera di San Sabba – l'unico campo di sterminio nazista in Italia, tragicamente attivo dall'aprile del 1944 fino alla fine della guerra – è una pagina che solo il negazionismo più becero può ignorare, sui campi di concentramento fascisti, liberati e smantellati dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, esiste tuttora un cono d'ombra che va rimosso. In questa battaglia per la memoria si collocano anche le voci contrarie alla demolizione dei resti del campo di Visco, nell'area della ex caserma Sbaiz, dove il nuovo piano urbanistico prevede l'insediamento di una nuova zona industriale, cancellando un “luogo della memoria” che dovrebbe invece essere conservato e valorizzato.



Al via il XVII congresso della Cgil: nostra intervista al segretario regionale Franco Belci



«Il paese deve ripartire dal lavoro»

“La crisi si può superare, ma per sconfiggere l'austerità serve un sindacato più forte”



Il lavoro decide il futuro. Questo il titolo del primo dei due documenti approvati dal direttivo nazionale della Cgil in apertura del XVII Congresso. A firmarlo, assieme alla segretaria generale Susanna Camusso, una larghissima maggioranza dei 155 componenti del direttivo, mentre 6 hanno sottoscritto un secondo documento, dal titolo “Il sindacato è un'altra cosa”, presentato da Giorgio Cremaschi. Un avvio profondamente diverso da quello del congresso 2010, segnato da una divisione molto

più larga, nell'ambito del gruppo dirigente, tra le due mozioni di maggioranza e minoranza. Cambia lo scenario del Congresso, ma non quello dell'economia e dell'occupazione. La crisi è ancora lì, più presente e più aggressiva di prima, perché aggravata dal fattore tempo: l'economia non riparte, il numero disoccupati, dei precari e dei lavoratori a rischio aumenta di giorno in giorno, peggiorano anche le condizioni di chi un reddito ancora ce l'ha, ma deve fare i conti con l'aumento delle imposte locali,

con il mancato adeguamento dei contratti, col blocco della rivalutazione delle pensioni, col rincaro dell'Iva e delle accise. Da qui il primo grande interrogativo a cui deve rispondere questo Congresso: quello relativo al ruolo del sindacato, della Cgil, della sua capacità di incidere concretamente sulle condizioni di chi rappresenta, lavoratori e pensionati. E proprio da questo grande punto di domanda parte la nostra intervista a Franco Belci, segretario generale della Cgil Fvg.

Non è usuale che in un documento congressuale si proponga esplicitamente una riflessione sul fatto che questa crisi ha evidenziato anche una debolezza dell'azione del sindacato. Quali sono le condizioni per invertire la tendenza?

«Col documento “Il lavoro decide il futuro” abbiamo voluto creare le condizioni per un Congresso diverso dagli altri, soprattutto dall'ultimo. Un Congresso che abbia al centro non il dibattito interno al gruppo dirigente, ma le condizioni concrete dei lavoratori e dei pensionati. Che li renda protagonisti nella discussione con la possibilità di presentare emendamenti. Per farlo era necessario rendere esplicita una valutazione che collegialmente abbiamo fatto: c'è stato un arretramento oggettivo della nostra azione, che non ha prodotto risultati proporzionali all'impegno e alle lotte dell'organizzazione. Per questo la prima condizione è quella di cercare di difendere e dove necessario di ricomporre quell'unità del mondo del lavoro minacciata dalla crisi e da chi la usa come espediente per ridurre le tutele contrattuali, per aumentare la precarietà, per scardinare il nostro modello di welfare».

Un obiettivo difficile.

«Ne siamo consapevoli, ma se pensiamo che la risposta alle sfide emergenze poste dalla crisi sia all'insegna del si salvi si può, affidata di volta in volta alle categorie, ai territori, ai lavoratori della singola fabbrica o del singolo gruppo, o addirittura all'insegna dello scontro

generazionale, come vorrebbe chi contrappone giovani e anziani, la forza dell'azione sindacale non potrà certo uscirne rafforzata. Da questo punto di vista credo che l'avvio di un congresso su basi condivise dalla larghissima parte del gruppo dirigente sia un segnale importante, anche nel ribadire la nostra storia e la nostra natura di sindacato confederale come caposaldo indispensabile del nostro ruolo di rappresentanza, nel mondo del lavoro e nel Paese».

A segnare questo congresso sarà anche il clima di profonda e perdurante instabilità del quadro politico, con un Governo che naviga a vista e che deve fare i conti, oltre che con i travagli dei partiti che lo sostengono, anche con i vincoli posti dall'Europa.

generazionale, come vorrebbe chi contrappone giovani e anziani, la forza dell'azione sindacale non potrà certo uscirne rafforzata. Da questo punto di vista credo che l'avvio di un congresso su basi condivise dalla larghissima parte del gruppo dirigente sia un segnale importante, anche nel ribadire la nostra storia e la nostra natura di sindacato confederale come caposaldo indispensabile del nostro ruolo di rappresentanza, nel mondo del lavoro e nel Paese».

Il viaggio verso Rimini, dove il 7 e l'8 maggio 2014 si svolgerà il Congresso della Cgil nazionale, comincerà con le assemblee di base, in programma dal 7 gennaio al 21 febbraio 2014 (per gli appuntamenti nelle leghe Spi del Fvg vedi gli inserti locali

Come e quanto può incidere il sindacato, in un simile quadro, sulle scelte dell'esecutivo?

«Possiamo incidere se riusciamo a riportare il lavoro e le condizioni delle persone al centro dell'azione politica e dell'attenzione dei media. A ogni livello: nazionale, regionale e territoriale. Se è vero che la crisi ci indebolisce, condizionando pesantemente i risultati della nostra azione di contrattazione sia con le aziende che con la politica e le istituzioni, dall'altro rappresenta anche un'opportunità per il sindacato, conferendo alla nostra azione il massimo di visibilità, di attenzione, spesso anche il sostegno delle comunità locali, delle istituzioni, della cittadinanza. Quello che sta avvenendo a Pordenone con le vertenze Ideal Standard ed Electrolux

lo dimostra. È altrettanto vero che però dobbiamo portare a casa dei risultati: a chiedercelo non sono soltanto i nostri iscritti, ma interi territori, consapevoli che a rischio non ci sono soltanto migliaia di posti di lavoro, ma il futuro stesso di intere comunità».

Già, ma come si fa a ripartire dal lavoro, se le nostre aziende non sono più competitive e interi settori rischiano il dissesto?

«Ripartire dal lavoro significa essere consapevoli che la scelta dell'austerità fine a se stessa, finora, non ha portato ad alcun risultato. Da qui l'esigenza di una nuova idea di politica economica, che chiama in causa prima di tutto il ruolo dell'Europa, chiamata a ridiscutere la sua strategia basata esclusivamente sul rientro a breve

dei debiti sovrani, che comprime al massimo gli spazi per la politica economica dei governi nazionali e rischia soltanto di produrre nuova povertà».

Le proposte concrete?

Valorizzare il ruolo pubblico nella definizione e nel sostegno alle politiche di sviluppo. Valutare attentamente e vigilare sui processi di privatizzazione, perché non si traducano come in passato in una svendita del patrimonio pubblico, secondo il vecchio principio di privatizzare gli utili e pubblicizzare le perdite. L'adozione di nuove politiche di welfare capaci di essere anche di stimolo alla ripresa, e non soltanto un fattore fondamentale di protezione delle classi più deboli. L'utilizzo della leva fiscale e della lotta all'evasione come fattori non solo di una maggiore giustizia sociale, ma anche di redistribuzione del reddito e di rilancio dei consumi. La logica dello sviluppo sostenibile e della messa in sicurezza del territorio come nuova stella polare per il rilancio dell'industria delle costruzioni e dei settori ad essa collegati. Il ruolo insostituibile dell'università, della scuola e della ricerca. Questo è il messaggio che dobbiamo lanciare al Paese e alla politica: rivendicando la nostra autonomia, ma con la capacità nello stesso tempo di sapere incidere sulle sue scelte. In particolare di quelle delle forze che, come noi, dovrebbero avere come costante riferimento i valori alla base della nostra Costituzione repubblicana. Fondata sul lavoro».

LE DATE

Dalle assemblee fino a Rimini

La macchina congressuale è ormai ufficialmente partita. L'accensione del motore, al termine di un lungo lavoro preparatorio, è avvenuta con l'approvazione dei due documenti presentati da Susanna Camusso e Giorgio Cremaschi, approvati nella loro versione definitiva dal direttivo nazionale del 2 dicembre scorso, ma aperti ovviamente agli emendamenti che verranno presentati nel corso della tornata congressuale.

Il viaggio verso Rimini, dove il 7 e l'8 maggio 2014 si svolgerà il Congresso della Cgil nazionale, comincerà con le assemblee di base, in programma dal 7 gennaio al 21 febbraio 2014 (per gli appuntamenti nelle leghe Spi del Fvg vedi gli inserti locali

del giornale o il sito internet <http://spi.cgilfvg.it>). Tra il 22 febbraio e il 5 marzo toccherà alle categorie provinciali, poi alle Camere del lavoro, i cui congressi in regione sono in calendario il 6-7 marzo (Gorizia e Trieste) e l'11-12 marzo (Udine e Pordenone). Quindi sarà il turno delle categorie regionali, ultima delle quali lo Spi, che riunirà i suoi delegati il 14 marzo. A chiudere la tornata, in Fvg, la Cgil regionale, che terrà il suo congresso il 27 e il 28 marzo. La fase nazionale si aprirà in aprile con i congressi di categoria, che saranno chiusi sempre da quello dello Spi nazionale, ultimo appuntamento prima della tappa conclusiva di Rimini.



La forza del nostro viaggio

Come uscire dalla crisi con meno povertà e più giustizia sociale Le proposte dello Spi nel documento approvato al via del congresso

Redistribuire la ricchezza e creare lavoro: queste le ricette per uscire dalla crisi, come previsto anche dal piano del lavoro della Cgil. Un obiettivo che richiede anche di investire sul welfare quale strumento di tutela, motore di sviluppo e occupazione. Tutto questo non si ottiene con politiche improntate al solo obiettivo della stabilità e della governabilità, ma richiede una tenuta unitaria del Paese, la sua capacità di organizzarsi come una comunità solidale intorno ad un sistema condiviso di valori e di regole.

È indispensabile una vera fase di moralizzazione, che dovrà coinvolgere soprattutto la politica, per contrastare il distacco crescente fra i cittadini e le istituzioni. Distacco che si riflette anche sul ruolo di rappresentanza del sindacato, con movimenti inquietanti di rifiuto e disaffezione. Lo Spi, come tutte le forze sociali, deve organizzarsi per dare uno specifico contributo alla "ricostruzione" civile e morale del tessuto democratico.

Dobbiamo saper affrontare le nuove emergenze sociali: l'invecchiamento della società, la precarizzazione del lavoro, l'ondata migratoria. Ciò richiede un nuovo e più forte sistema di welfare: è su questo terreno che si misura la qualità e la civiltà del nostro sistema, ed è in questo impegnativo orizzonte che si devono collocare tutte le nostre iniziative.

GIOVANI E ANZIANI. C'è chi strumentalmente sta promuovendo nel nostro paese un odioso dibattito volto ad alimentare il conflitto tra le generazioni. Si parla di diritti acquisiti da smantellare, di presunti privilegi da abolire, di un paese bloccato per colpa dei "vecchi". La realtà dei fatti ci dice ben altro. Ci dice che gli anziani si stanno facendo carico della crisi anche oltre le proprie possibilità e che continuano a fare da ammortizzatore sociale, aiutando figli e nipoti travolti dalla crisi. Dobbiamo trasmettere ai giovani motivi concreti per sperare, e questa speranza si chiama lavoro, si chiama sviluppo, si chiama democrazia e libertà. Anche per questo lo Spi si è posto i seguenti obiettivi da realizzare: un punto di incontro permanente con le associazioni degli studenti; una consulta fra attivisti Spi e giovani delegati dei posti di lavoro; corsi di formazione sulla contrattazione, sempre rivolti ai giovani delegati; un'assemblea annuale fra anziani e giovani; un luogo di incontro fra donne giovani e anziane.

DONNE E UOMINI. La conno-

Su Internet i testi e il calendario

Sul nostro sito internet <http://spi.cgilfv.it> i testi integrali dei due documenti congressuali Cgil (primi firmatari Camusso e Cremaschi) e del documento "La forza del nostro viaggio" approvato dal direttivo nazionale Spi. On-line anche le tappe degli appuntamenti congressuali in regione.

tazione dello Spi come sindacato paritario si traduce nella piena realizzazione a tutti i livelli del principio della pari rappresentanza e nell'attuazione di politiche rivendicative che diano completa risposta ai bisogni di genere, nella piena partecipazione delle dirigenti alla costruzione delle piattaforme rivendicative e delle trattative, in un'organizzazione del lavoro rispettosa dei tempi delle donne, nella valutazione dell'impatto di genere come azione preventiva alla realizzazione di qualunque politica rivendicativa.

COMBATTERE LA POVERTÀ. La povertà nel nostro Paese ha raggiunto livelli allarmanti. Se vogliamo uscire da questa drammatica situazione è necessario far pagare ai ricchi i costi della crisi attraverso una vera patrimoniale, la tassazione dei grandi redditi e delle grandi rendite, una radicale ed equa redistribuzione della ricchezza. La contrattazione sociale territoriale deve qualificare sempre di più il nostro ruolo di sindacato generale, perché la crisi colpisce prima di tutti le persone più deboli e quindi gli anziani, molti dei quali vivono in estrema difficoltà. È assolutamente strategico pertanto l'impegno dell'intera organizzazione nel negoziato sociale, ad ogni livello, affrontando grandi temi come l'erosione dei redditi da pensione, il fisco e la lotta all'evasione, l'abbassamento della qualità della vita, della sicurezza e dell'ambiente, la riduzione dei servizi alla persona, l'aumento del numero di anziani bisognosi, i continui tagli alle prestazioni socio-sanitarie.

SALUTE, ASSISTENZA, AMBIENTE. Lo Spi non si rassegna all'idea che non possiamo più permetterci gli attuali livelli di prestazioni assistenziali, e rivendica invece il diritto universale degli uomini e delle donne di godere dei servizi pubblici fondamentali. Ed è con questa convinzione che ha maturato la certezza che si possano fare delle riforme anche nell'attuale situazione di crisi. Occorre definire obiettivi di salute attraverso la partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati,

difendendo l'art. 32 della nostra Costituzione attraverso un vero progetto di riforma della sanità pubblica: chiunque, indipendentemente dalle proprie condizioni economiche, ha infatti il diritto di vivere e di essere curato.

Non è più rinviabile, inoltre, una legge nazionale sulla tutela dei non autosufficienti, per istituire e sostenere con risorse certe un fondo specifico e definire in modo chiaro i livelli essenziali di assistenza da ga-



rantire su tutto il territorio nazionale. Lo Spi-Cgil è fortemente impegnato su questo obiettivo, presente nella nuova programmazione dei Fondi europei 2014-2020.

Un'altra grande priorità è la difesa del territorio. Il dissesto ambientale in vaste aree del nostro paese ha delle precise responsabilità in alcune aziende senza scrupoli, nell'irresponsabile dissesto idrogeologico, nella criminalità organizzata. Anche su questo sono in gioco i diritti di cittadinanza.

LA PREVIDENZA. La riforma Fornero ha rappresentato un grave arretramento sociale per i lavoratori, i giovani, per i pensionati. Da qui il nostro impegno per modificare la riforma e riportare il sistema pensionistico dentro un progetto di tutela dei diritti universali e di equità, modificandone tutti gli aspetti negativi e vessatori, a partire dall'impatto sugli esodati. Per quanto riguarda il sistema di rivalutazione delle pensioni, non deve solo essere mantenuto, ma valorizzato attraverso un reale

confronto con il Governo, anche per contrastare gli effetti del fiscal drag. Va inoltre posto il tema di un nuovo governo dell'Inps, con un più forte ruolo di controllo delle forze sociali.

L'ORGANIZZAZIONE DELLO SPI

Le leghe. Le leghe rappresentano lo strumento primario attraverso il quale si realizza la partecipazione alla vita democratica dello Spi. Per queste ragioni occorre consolidare e sviluppare modelli organizzativi sempre più flessibili e inclusivi, anche a sostegno dell'azione sindacale di tutta la Cgil sul territorio. Tale scelta richiede la piena e convinta partecipazione di tutte le categorie e del sistema dei servizi. Il congresso della Cgil, pertanto, dovrà essere l'occasione per mettere in pratica le scelte della conferenza di organizzazione e un reale processo di trasferimento di persone, risorse e politiche sul territorio.

Il proselitismo. L'impegno dei nostri dirigenti, attivisti e militanti deve essere rilanciato e fortificato sull'adesione al nostro ruolo di sindacato, e non soltanto alla nostra offerta di servizi. Le nostre leghe devono essere il terreno del nostro impegno sul proselitismo, realizzando l'obiettivo di far conoscere le funzioni e il ruolo dello Spi e di tutta la Cgil, anche attraverso il pieno e convinto sostegno delle Camere del lavoro.

Auser. Non è più rinviabile assumere la decisione di una maggiore coesione fra Spi e Auser, nell'ottica di un rafforzamento reciproco e di una maggiore capacità di risposta ai nostri iscritti.

Partecipazione. La democrazia per lo Spi è soprattutto partecipazione. Occorre pertanto definire anche con Fnp e Uilp regole politico-organizzative che definiscano le modalità per la partecipazione alle scelte che riguardano la nostra rappresentanza nei confronti delle pubbliche amministrazioni e del Governo.

Formazione e comunicazione. La formazione è uno strumento fondamentale per essere più forti e rappresentativi sul territorio, per migliorare la macchina organizzativa e svolgere al meglio il nostro ruolo di negoziazione. In quest'ottica va anche ripreso il tema dell'educazione permanente, a partire dalla legge di iniziativa popolare presentata nel 2009. Altrettanto importanti i mezzi di comunicazione, sia attraverso i mezzi tradizionali (a partire dal mensile Liberetà) sia dei nuovi strumenti

come internet e social network.

L'EUROPA DEI DIRITTI. La crisi sta mettendo in discussione quel modello sociale europeo basato sul rispetto dei diritti e sulla convivenza civile, a cui continuano a guardare anche le popolazioni più disagiate del pianeta. A questa sfida il sindacato può dare un contributo rilevante. Questa la premessa per un impegno a tutto campo dello Spi-Cgil per nuove politiche europee sullo sviluppo e sul lavoro, per un processo d'integrazione che conferisca più poteri al Parlamento Europeo, per fare della Ces e della Ferpa soggetti di rappresentanza reali, per sviluppare le relazioni con i sindacati dei pensionati di altri Paesi e rafforzare la rappresentanza dei nostri emigranti.

UNITÀ SINDACALE. Occorre ritrovare l'interesse e la volontà di un impegno strategico comune con Fnp e Uilp, se vogliamo ritornare a conquistare risultati. La divisione indebolisce tutto il sindacato: per questo occorre ricercare nuove volontà e nuove condizioni per operare insieme.

Per questo intendiamo avanzare a Fnp e Uilp le seguenti proposte: costruire la Carta dei diritti delle anziane e degli anziani in Italia e in Europa; realizzare un centro unitario di studio e di ricerca sulla condizione e le esigenze degli anziani; aprire una sede unitaria a Bruxelles per costruire alleanze con i sindacati e le associazioni europee e rendere efficaci i rapporti con il Parlamento Europeo.

PROGETTO MEMORIA. La stella polare che ci deve guidare è il principio fondamentale di eguaglianza alla base della nostra Costituzione. Per questo lo Spi vive come dovere politico, civile e morale tramandare alle generazioni future la memoria della storia di coloro che rappresenta. Una storia fatta di lotte, di grandi sofferenze, di sconfitte ma anche di vittorie, di impegno in difesa dei diritti, dell'uguaglianza e della giustizia sociale. Tramandare la memoria è anche lotta per seminare la legalità. È questa passione che ci ha condotto in tanti luoghi della storia della resistenza, della lotta al nazifascismo e delle tragiche violenze contro l'umanità, insieme a tanti giovani studenti.

La memoria non è infatti il deposito in cui si ferma il passato, ma è una bussola, un sentimento forte da tramandare generazione in generazione. Questa è la nostra identità, è la nostra ragione d'essere.



Stop violenza sulle donne, sindacati in pressing

Presentato un protocollo alla Regione per chiedere l'istituzione di un osservatorio e interventi di prevenzione. Necessario anche il potenziamento della rete di assistenza

Sei milioni e 743 mila di donne italiane che nel corso della loro vita hanno subito una violenza fisica o sessuale, 1 su 7 quelle che hanno patito almeno una violenza fisica o sessuale all'interno della relazione di coppia, 2 milioni e 777 mila quelle che hanno subito comportamenti persecutori. Sono le cifre agghiaccianti di un fenomeno che costituisce una vera e propria piaga sociale: una realtà quotidiana per tantissime, troppe donne, anche se a farla emergere

dal silenzio spesso sono solo i casi di sangue più efferati, spesso solo il tragico epilogo di lunghe storie di sopraffazione e sofferenza.

Se ne parla troppo poco, e ben vengano quindi le occasioni per farlo, come il 25 novembre, Giornata mondiale Onu per la lotta alla violenza sulle donne. Un fenomeno che purtroppo tocca in modo pesante anche la nostra regione, come dimostrano non soltanto tanti casi tragicamente noti di cronaca nera, ma anche

le oltre ottocento donne che ogni anno trovano la forza e il coraggio – e purtroppo sono una esigua minoranza – di rivolgersi alla rete dei centri antiviolenza.

A lanciare l'allarme, ancora una volta, sono stati i sindacati Cgil-Cisl-Uil, che proprio il 25 novembre si sono dati appuntamento a palmanova per una manifestazione di piazza e per presentare alla Presidente della Regione Debora Serracchiani, e all'assessore alle Politiche sociali

Loredana Panariti, un protocollo sulla lotta alla violenza di genere. Un osservatorio regionale sulla violenza di genere; un tavolo interistituzionale per concordare e definire azioni di prevenzione e contrasto al fenomeno; programmi di formazione degli operatori chiamati a dare assistenza alle vittime; promozione di una cultura del rispetto nelle scuole, sostegno ai centri antiviolenza e promozione di nuovi punti di ascolto e accoglienza; potenziamento

della legge regionale 17/2000 sulla realizzazione di progetti antiviolenza e sull'istituzione di centri per donne in difficoltà. Questi i principali interventi previsti dal protocollo, che prevede quindi azioni sia nel campo della prevenzione che dell'assistenza alle vittime. Sarebbe grave se tali proposte non trovassero seguito, perché l'aggravarsi del fenomeno richiede un impegno coerente da parte delle istituzioni. A qualsiasi livello.



A Pola la terza Conferenza regionale dei sindacati dei pensionati di Croazia, Slovenia, Bosnia Erzegovina e Serbia con la partecipazione e il supporto dello Spi Cgil nazionale

Pensioni e cura degli anziani, un'emergenza europea

Si è svolta a Pola il 29 novembre la terza Conferenza regionale dei sindacati dei pensionati della regione balcanica. Anche a questa terza edizione, dopo quelle di Zagabria e Belgrado, ha partecipato e portato il suo contributo lo Spi nazionale con la presenza di Livio Melgari, responsabile delle relazioni internazionali. Hanno partecipato alla Conferenza anche delegazioni dello Spi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia, e interventi di saluto sono stati portati dal Presidente della Regione Istriana Valter Flego e da Renata Bagatin, da questa legislatura consigliera regionale della nostra Regione, che precedentemente come se-

gretaria nazionale Spi con delega all'internazionale aveva con forza sostenuto l'opportunità di questi appuntamenti annuali, tesi a ricostruire la collaborazione e l'amicizia tra organizzazioni sindacali di territori che per diversi anni hanno visto divisioni, lacerazioni e purtroppo anche il dramma della guerra.

La Conferenza ha affrontato due temi di particolare interesse e attualità:

- Gli indirizzi che stanno prevalendo in Europa riguardo le riforme pensionistiche

- La necessità di standard europei per quanto riguarda la cura e l'assistenza a lungo termine delle persone anziane.



I diversi interventi hanno evidenziato, pur in situazioni diverse tra loro, come prevalga quasi dappertutto l'intento di riformare il sistema previdenziale nella direzione di ridurre i diritti fin qui acquisiti,

pensionabile e nella modifica dei coefficienti di calcolo per ridurre gli importi dell'assegno pensionistico. Per questo, è stata evidenziata la necessità di uno stretto coordinamento e di una comune azione

nello strisciante ridimensionamento del primo e principale pilastro pensionistico pubblico, nell'allungamento dell'età

rivendicativa attorno ad alcuni punti fermi che salvaguardino la previdenza pubblica e il potere d'acquisto delle pensioni.

I partecipanti alla Conferenza hanno altresì condiviso la necessità di proseguire, nell'ambito dell'azione della Ferpa, nella rivendicazione tesa ad ottenere finalmente una direttiva europea che imponga a tutti i Paesi di adottare misure legislative a supporto delle persone anziane bisognose di assistenza a lungo termine, con particolare riguardo alla non autosufficienza. La Conferenza si è conclusa con l'auspicio di nuovo incontro nel 2014 e il mandato a elaborare un documento conclusivo comune.

A Jesenice sportello per pensionati e lavoratori transfrontalieri

Si sviluppa la collaborazione transfrontaliera fra lo Spi, il Sindacato dei pensionati sloveno Sus Zsss e l'Inca Slovenia. Infatti, con la firma di un accordo collaborativo



siglato a Jesenice, dal mese di ottobre, in questa prima fase ogni pomeriggio dell'ultimo mercoledì del mese, si è attivato uno sportello di assistenza e consulenza al servizio dei lavoratori transfrontalieri e dei pensionati sloveni, molti dei quali titolari anche di pensione italiana. Si allarga così non solo l'offerta di servizio a tutela dei diritti dei singoli, ma anche l'opera di collaborazione fra lo Spi e le vicine organizzazioni sindacali slovene.

Incontro bilaterale a Capodistria con il sindacato sloveno KS 90

Reciproca conoscenza su case di riposo assistenza domiciliare

Il 21 novembre si è svolto a Koper-Capodistria un interessante incontro sul tema dell'assistenza domiciliare e delle case di riposo nelle due realtà transfrontaliere del Friuli Venezia Giulia e dell'area Litoranea-carsica slovena.

Le due delegazioni, guidate da Euro Brozic per il sindacato sloveno Ks 90 e da Ezio Medeot per lo Spi Fvg, hanno avuto così l'opportunità di fare reciproca conoscenza sull'attuale situazione di un fenomeno in continua crescita nelle due realtà di confine attraverso le rispettive statistiche, normative in tema di servizi alla persona e il confronto sui costi delle rette. Particolarmente apprezzati i

contributi forniti da Suvada Čatak, responsabile dell'Ufficio assistenza domiciliare del Comune di Koper-Capodistria e da Miranda Urh, direttrice della Casa del pensionato di Sezana-Sesana.

L'incontro ha messo in rilievo anche l'azione del sindacato sloveno e italiano tesa a garantire un sistema di assistenza residenziale di qualità, con norme e diritti da far rispettare e costi equi rispetto al reddito. Entrambe le delegazioni hanno convenuto sull'opportunità di dare la necessaria continuità a questo tipo di incontri e alla collaborazione fra le due organizzazioni su queste tematiche. (ldr)



L'ANGOLO DEL
CONSUMATORE

FEDERCONSUMATORI

Buone notizie per coloro che si trovassero attualmente in difficoltà nel pagamento delle rate del mutuo contratto per l'acquisto della prima casa. Dal 27 aprile sono state adottate nuove regole per l'accesso al Fondo di solidarietà istituito per i mutui per l'acquisto della prima casa dalla Legge n. 244 del 24/12/2007. All'art. 2, commi 475 e ss. della predetta norma è prevista la possibilità di beneficiare della sospensione del pagamento delle rate al verificarsi di situazioni di temporanea difficoltà. In pratica il Fondo rifinanziato dal Decreto "Salva Italia" - sostiene i costi relativi agli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo della sospensione. Il Fondo dunque ripagherà alla banca il tasso di interesse applicato al mutuo con esclusione della componente di "spread". La domanda di sospensione va effettuata direttamente presso la banca utilizzando la modulistica ufficiale aggiornata che di volta in volta viene resa disponibile sul sito www.dt.tesoro.it oppure sul sito di Consap

Nuove regole per beneficiare della sospensione del pagamento delle rate

Mutuo casa, un salvagente per chi è in difficoltà

Spa ("Collegamento a sito esterno" www.consap.it). Ricevuta la domanda dal consumatore sarà la banca ad inoltrare a Consap la richiesta affinché, verificati i presupposti, rilasci il nulla osta alla sospensione del pagamento delle rate del mutuo. La banca, acquisito il nulla osta di Consap, comunica all'interessato la sospensione dell'ammortamento del mutuo. Il Regolamento di cui al Decreto del Ministro dell'economia e delle finanze n. 37 del 22 febbraio 2013 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 86 del 12 aprile 2013) ha di recente introdotto novità in tale ambito. Più in particolare - si legge nelle istruzioni all'accesso al Fondo - l'accoglimento della domanda da parte della Consap consente la sospensione, fino a 18 mesi, del pagamento dell'intera rata del mutuo per l'acquisto dell'abitazione principale. Il Fondo provvede al pagamento degli oneri finanziari pari agli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo della sospensione, corrispondente esclusivamente al parametro di riferimento del tasso di interesse applicato ai mutui

e, pertanto, al netto della componente di maggiorazione sommata a tale parametro. La sospensione può essere concessa esclusivamente per i mutui di importo erogato non superiore a € 250.000, in ammortamento da almeno un anno, il cui titolare abbia un indicatore della situazione economica equivalente (Isee) non superiore a 30.000 euro. La sospensione del pagamento della rata di mutuo è subordinata esclusivamente al verificarsi di almeno uno dei seguenti eventi, relativi alla sola persona del mutuatario, intervenuti successivamente alla stipula del contratto di mutuo e accaduti nei tre anni antecedenti alla richiesta di ammissione al beneficio:

1. cessazione del rapporto di lavoro subordinato, ad eccezione delle ipotesi di risoluzione consensuale, di risoluzione per limiti di età con diritto a pensione di vecchiaia o di anzianità, di licenziamento per giusta causa o giustificato motivo soggettivo, di dimissioni del lavoratore non per giusta causa, con attualità dello stato di disoccupazione;
2. cessazione dei rapporti di lavoro di

cui all'art. 409, numero 3), del codice di procedura civile, ad eccezione delle ipotesi di risoluzione consensuale, di recesso datoriale per giusta causa, di recesso del lavoratore non per giusta causa, con attualità dello stato di disoccupazione;

3. morte o riconoscimento di handicap grave, ai sensi dell'art. 3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, ovvero di invalidità civile non inferiore all'80%.

Se il mutuo è cointestato, gli eventi possono riferirsi anche a uno solo dei mutuatari.

Doveroso è ricordare che la sospensione non può comportare l'applicazione di alcuna commissione o spesa di istruttoria e avviene senza richiesta di garanzie aggiuntive. Essa può essere concessa anche per i mutui che hanno già fruito di altre misure di sospensione, purché tali misure non determinino complessivamente una sospensione dell'ammortamento superiore a diciotto mesi. La sospensione non può essere richiesta però per i mutui che abbiano almeno una delle seguenti caratteristiche:

1. ritardo nei pagamenti superiore a novanta giorni consecutivi al momento della presentazione della domanda da parte del mutuatario, ovvero per i quali sia intervenuta la decadenza dal beneficio del termine o la risoluzione del contratto stesso, anche tramite notifica dell'atto di precetto, o sia stata avviata da terzi una procedura esecutiva sull'immobile ipotecato;
2. fruizione di agevolazioni pubbliche;
3. un'assicurazione a copertura del rischio che si verifichino gli eventi di cui sopra, purché tale assicurazione garantisca il rimborso almeno degli importi delle rate oggetto della sospensione e sia efficace nel periodo di sospensione stesso.

I dati ad oggi pubblicati hanno reso noto che il Fondo ha consentito, alla fine del 2012, la sospensione di circa 6.000 mutui avendo dato così ossigeno a diverse famiglie in difficoltà. Per maggiori informazioni potete rivolgervi agli sportelli della Federconsumatori presenti su tutto il territorio nazionale ed i cui orari sono consultabili sul sito www.federconsumatori-fvg.it.

Barbara Puschiassi

Ludopatia, sicurezza e formazione al centro dei tavoli con Regione e Comuni

Le nuove sfide del volontariato

Accanto alle consolidate attività svolte a livello provinciale e territoriale, l'Auser Fvg intende rafforzare il proprio impegno sul sociale, anche attraverso i nuovi importanti tavoli di confronto con Regione ed enti locali, previsti dal protocollo d'intesa sottoscritto con Giunta regionale, Anci e Federsanità Anci. Andiamo a esaminarli di seguito.

• Prevenzione delle ludopatie

Obiettivi: - coscientizzazione nell'ambito delle reti del volontariato della gravità del problema; - apprendimento delle tecniche di dissuasione e di prevenzione.

Soggetti coinvolti: Regione, Federsanità, Auser, Anteas con possibilità di coinvolgimento di altri soggetti presenti nel Comitato regionale del volontariato

• Prevenzione incidenti domestici

Obiettivi: - presa d'atto della gravità e consistenza del problema; - apprendimento di tecniche di prevenzione e degli elementi qualificanti una buona agibilità domestica.

Soggetti coinvolti: Regione, Federsanità, Auser, Scuole medie superiori ed Associazione disabili.

• Promozione attività fisica per ultra sessantacinquenni (con occasioni intergenerazionali).

Obiettivi: - promozione di stili di vita corretti; - socializzazione.

Soggetti coinvolti: Regione, Anci,

Federsanità, Auser e Dipartimento scienze motorie di Gemona.

• Educazione alimentare

Obiettivo: - promozione di stili di vita corretti.

Soggetti coinvolti: Regione, Anci, Federsanità, Auser e Lega delle cooperative.

• Nonni computer

Obiettivo: - alfabetizzazione di base nuovi linguaggi;

- Promozione dell'intergenerazionalità.



Soggetti coinvolti: Auser, Scuole medie superiori.

• **Progetto APE** (soggetti anziani utilizzati come tutor degli allievi

generazionalità.

Soggetti coinvolti: Regione, Associazione artigiani (Cna) ed Auser.



delle scuole superiori tirocinanti presso le fabbriche)

Obiettivi: - promozione dell'invecchiamento attivo; - intergenerazionalità.

Ulteriori attività

Conclusioni del progetto regionale che prevedeva il coinvolgimento di studenti nella creazione di un dvd per la rappresentazione di storie personali di anziani, soci o volontari Auser.

Apprendimento permanente

Tenendo presenti sia i documenti approvati dal congresso di Riccione sia le linee di indirizzo della Macro Area Apprendimento Permanente, si sono individuati i principali obiettivi di settore nel Fvg, nella prospettiva della costruzione in ambito Auser di un sistema nazionale di apprendimento permanente (apprendimento formale, non formale ed informale). Il tutto promuovendo nel territorio la presenza delle Università Auser e dei Circoli Culturali, intensificando i rapporti di conoscenza e di scambio di esperienze e competenze tra le diverse realtà culturali, supportando le realtà che intendano avviare esperienze di apprendimento permanente.

Tutto ciò al fine di arrivare alla costruzione di un sistema integrato territoriale, dove fattore qualificante non sia l'omologazione, ma il contributo originale e differenziato di ciascuna affiliata. Sono previste numerose iniziative per implementare questo progetto sul territorio.

"Percorsi solidali" alla grotta del Mitreo

Il gruppo dei soci dell'Auser Percorsi Solidali si è ritrovato domenica 17 novembre nell'ambito del neonato progetto "Il nostro Carso". Accompagnati

da Elio Polli, esperto botanico ma soprattutto esploratore del territorio, i soci hanno percorso il sentiero che, partendo dalla stazione della Forestale di Duino conduce alla grotta del dio Mitra, e hanno potuto godere della interessante lezione di botanica e morfologia del territorio. I partecipanti sono arrivati fino all'ingresso della grotta del dio Mitra, dove c'era ad attenderli Beatrice Gobbo della Sovrintendenza ai Beni Archeologici. Dopo essersi soffermata ad esaminare il territorio circostante dal



punto di vista archeologico, ha illustrato le peculiarità del luogo di culto e della corrispondente religione.

Il mitraismo, di origini iraniche, culto iniziatico, fu introdotto in Occidente dai soldati romani che in Oriente avevano combattuto. La tipica conformazione carsica del terreno fa sì che quello di Duino sia un raro caso di Mitreo collocato in grotta naturale e vicino alle risorgive del fiume Timavo. Nella grotta sono stati rinvenuti due rilievi con la

rappresentazione della divinità che uccide un toro in onore del dio Sole. Al termine dell'escursione i gitanzi si sono trasferiti nella "sala carsica" del centro visite di Gradina.

**SE HAI FATTO I TUOI CONTI,
CONTA SU DI NOI.**



CiviContoPensione

**Scopri il conto ideale per gestire la tua pensione e valorizzare
in modo sicuro i tuoi risparmi.**

www.civibank.it

 **Banca Popolare di Cividale**
Gruppo Banca Popolare di Cividale

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per il dettaglio delle condizioni economiche e contrattuali fare riferimento ai fogli informativi a disposizione del pubblico presso tutte le filiali della Banca